(Conto corrente con la Posta)

IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

Anno I. — N. 36 PROGRESSISTA INDIPENDENTE Giovedì 7 Maggio 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

CRONACA POLITICA

Echi della Camera elettiva — La mozione Camporeale — Viva l'esercito! — 122 voti di maggioranza — I deputati friulani — Le dichiarazioni del ministro Nicotera — Le associazioni anarchiche e l'art. 248 del Codice penale — Il diritto di riunione — La politica africana.

Dopo una lunga, esuberante discussione (cominciata venerdì e terminata lunedì, sui fatti di Roma e sulla manifestazione operaia del primo maggio in Italia, il Governo ha accettato la votazione sopra un ordine del giorno dell'on. Camporeale così concepito:

« La Camera approva la condotta tenuta dal Governo nella giornata del 1 maggio ed esprime la sua ammirazione per l'esemplare contegno dell'esercito e dei funzionari incaricati del mantenimento dell'ordine pubblico ».

Su analoga proposta, quest'ordine del giorno venne diviso in due parti. Ebbe la precedenza nella votazione la seconda e risultò approvata all'unanimità e al grido sollevato dall' intera Camera: Viva l'esercito! unito a fragorosi applausi.

Per la prima parte fu domandato l'appello nominale e, accordato, risultò ancor essa approvata con voti 235 contro 113 e quindi con una maggioranza a favor del ministero di 122 voti!

In questa votazione. i deputati friulani che votarono a favore furono Chiaradia, Cavalletto, de Puppi, Marchiori, Marzin e Monti, e contro Marinelti, Doda e Solimbergo.

Analogo voto di fiducia ebbesi pure il Ministero dal Senato nella seduta di martedì.

Diedero luogo a molti commenti le asserzioni fatte dal ministro Nicotera, durante l'anzidetta discussione. Parlando del diritto di associazione ebbe a dichiarare che « lasciando al presidente del Consiglio l'incarico di esprimere il pensiero del Governo intorno a questo diritto egli non considera come associazioni da permettere le anarchiche contro le quali e contro coloro che le compongono ritiene applicabile l'articolo 248 del codice penale (associazioni tendenti a commettere delitti contro l'amministrazione della giustizia, o della fede pubblica, o l'incolumità pubblica, o il buon costume e l'ordine delle famiglie, o contro la persona o la proprietà) e che se dovesse sorgere dubbio nel magistrato intorno all'applicazione di questo articolo, il Governo provvederebbe presentando un'apposita legge ».

Il diritto di riunione - soggiunse poi - trae la sua origine dall'articolo 32 dello Statuto - ma questo diritto lo si deve intendere limitando alle riunioni pacifiche e senza armi.

« A questa teorica - son sue precise parole - che associa la libertà al rispetto alla legge, volli rimaner fedele. In quanto all'avvenire io intendo regolarmi sempre con la legge, permettendo cioè le riunioni pacifiche ed evitando quelle che possono costituire una seria minaccia per gli ordinamenti sociali. »

Nella seduta di martedì alla Camera fu ripresa la discussione sulla politica africana.

In essa il conte Antonelli fece un lungo discorso - ma l'aula era pressochè deserta - non appassionando più, dopo il voto di lunedì, alcun' altra votazione politica. Si prevede nonpertanto che a grandissima maggioranza verrà votato il programma delle grandi economie sull'Africa.

E che la previsione si avveri sta nel desiderio di tutta la Nazione!

✕ La sera stessa del primo maggio venne arrestato in Roma Amilcare Cipriani su cui pare pesi non poca responsabilità pei disordini avvenuti al Comizio di Piazza Santa Croce in Gerusalemme. Egli fu tradotto nelle carceri di Termini, in una camera separata nella infermeria ed è sorvegliato continuamente da quattro guardie carcerarie. Fu già interrogato dal giudice istruttore, ma egli ha detto che ricorda soltanto di essere stato atterrato dalla cavalleria irrompente mentre persuadeva i compagni alla calma.

✕ Venne pure arrestato in Roma martedí sera quel Venerio Landi che dicevasi venuto da Parigi per conto del partico anarchico francese e che nel Comizio di venerdì invitò violentemente alla rivoluzione. Egli oppose viva resistenza. Tradotto in questura disse chiamarsi Gallileo Palla, nativo di Carrara, di 30 anni, disse pure di essere renitente alla leva e di aver subito a Firenze una condanna a 22 mesi di carcere insieme al Deputato Costa per reato di stampa.

✕ La questura di Roma ha in questi giorni fatto rimpatriare parecchie centinaia di operai disoccupati.

✕ Sono state rimesse alle autorità tutte le armi sequestrate agli anarchici. Fra queste vi sono revolvers del tutto nuovi, pugnali avvelenati, chiodi e coltellini a punta acuminata, martelli ecc.

✕ Alla salma della guardia di P. S. Carmelo Raca uccisa da una stilettata al cuore (com'ebbimo a dire) furono resi solenni onoranze funebri a cui presero parte il governo, l'esercito, il municipio, e molto popolo. Parlò in modo commovente il prefetto Calenda. Il governo soccorrerà la famiglia della povera vittima del dovere, che, nata in Reggio di Calabria, aveva non peranco trenta anni e proveniva dall'arma di fanteria.

✕ La tranquillità a Roma è oramai ristabilita. Sono ritornati ai loro reggimenti i quattro battaglioni di fanteria chiamati a rinforzo la vigilia del 1 maggio.

✕ Lunedì il Tribunale correzionale di Roma giudicò gli operai che il 1 maggio usarono violenza per indurre i compagni all'abbandono del lavoro. Dodici di essi furono condannati da 10 a 25 giorni: vari altri furono assolti.

✕ In seguito al noto incidente toccato all'on. Barzilai al Comizio di Santa Croce in Roma - e alle spiegazioni e versioni fatte alla Camera e nei giornali di Roma - è probabile avvenga un duello fra il predetto onor. Barzilai e il capitano Bozzi che volle assunta a sè la responsabilità dell'accaduto.

✕ Si ha da Roma che il Tribunale superiore di guerra confermò la sentenza di morte emessa dal Tribunale militare di Genova contro il soldato Seghetti.

In onore di Molkte l'imperatore ordinò che gli si innalzasse un monumento colle oblazioni dell'esercito tedesco.

Il luogo scelto e desiderato dall' imperatore per questo monumento sarebbe il Viale dei Tigli, *Unter den Linden*, a Berlino.

✕ Dal Chilì si ha notizia che otto fra i più ricchi ed importanti dipartimenti caddero nelle mani degli insorti, e che si è formata una giunta provvisoria di governo.

✕ Nel Belgio è sempre più latente lo sciopero dei minatori. Avvennero collisioni fra essi e la gendarmeria a Seraing, a Grandhornu, a Sant Nicolos presso Liegi. Vari morti, numerosi i feriti sì dall'una che dall'altra parte. Le popolazioni volevano liberare a viva forza i numerosi arrestati che vennero già rinchiusi nelle carceri di Liegi. I capi del partito operaio, d'accordo con i capi del partito progressista si recarono nei centri minenerari e vi usarono tutta la loro influenza per prevenire gli scioperi a che si estendano e si propaghino in maggior guisa. Essi hanno in gran parte raggiunto l'intento e la situazione sembra perciò un po' più rassicurante e migliore.

✕ Si ha da Leopoli che i polacchi celebrarono con gran pompa il centenario della costituzione del 3 maggio 1791, ultimo atto politico della repubblica polacca.

A Leopoli, a Cracovia. a Posen e in tutte le piccole città della Polonia austriaca e prussiana la festa riuscì splendida e solenne. Vi furono passeggiate con musica, illuminazioni, divertimenti pubblici, conferenze e riunioni a cui parteciparono tutte le classi sociali.

L'ordine fu dappertutto perfetto.

✕ Mentre generalmente in Francia la manifestazione del primo maggio passò senza notevoli incidenti. si ha che a Fourmies - città di qualche importanza nel dipartimento del Loira - accadde un sangninoso conflitto fra i dimostranti e la truppa in cui i morti ascendono a quattordici e i feriti a pressochè cinquanta. I soldati tirarono per squadre; le palle fischiavano fra le grida di rabbia e di dolore degli operai, donne e ragazzi che lottarono disperatamente. Quando i rivoltosi scapparono, si vide un orribile spettacolo: morti e feriti giacevano nel sangue e nel fango. La folla eccitata lanciò invettive contro i soldati, chiamandoli vigliacchi ed assassini. Le donne esasperate mostrarono il pugno ai militari. Si cantarono canzoni rivoluzionarie e si fischiarono le truppe. Molti cittadini portano tuttavia il lutto al berretto. L'anarchia è completa. Le guardie municipali, i pompieri, i musicanti si dimisero in massa. Le società di tiro a segno e d' istruzione militare si sciolsero e le armi, le insegne e le bandiere vennero consegnate al Municipio.

Portati questi fatti alla Camera, il ministro Constans disse risultar dai rapporti ufficiali che l'aggressione venne dai dimostranti e che le truppe fecero il loro dovere.

L'*Intransigeant* ed altri giornali radicali aprirono sottoscrizioni « per le vittime del massacro di Fourmies ».

✕ Notizie da Atene narrano che domenica a Zante avvennero gravi disordini antisemitici. Vi furono grida di morte contro gli ebrei. Le truppe caricarono la folla, uccidendo tre persone e ferendone parecchie altre.

DELINQUENTI NATI

È stato detto in questi giorni che il grande partito socialista ricevette una macchia, il primo maggio in Roma, come l'anno decorso la ebbe in Vienna.

Noi teniamo a dichiarare che il grande partito punto si macchiò per i disordini provocati da un pugno di esaltati che nella capitale del Regno fecero scorrere sangue italiano.

I veri socialisti sono uomini dalle pure intenzioni e dalle mani nette, e ciascuno, che abbia fior di senno e conoscenza anche soltanto superficiale delle condizioni sociali contemporanee, non vorrà confondere coi veri socialisti alcuni pazzi, che non hanno alcun programma, o se uno ne hanno, si è quello soltanto della rivoluzione per la rivoluzione.

Costoro in più occasioni si sceverarono per naturale selezione dal partito socialista o ne furono per assoluta incompatibilità eliminati; e noi ricordiamo come tempo fa a Parigi un sinedrio di focosi quanto ignoranti anarchici, fosse arrivato fino a scagliare vitupero codardo ad un Andrea Costa, chiamandolo uomo moderato, servitore di governanti, vile, e caricandolo di simili altre gentilezze per modo che l' intemerato romagnolo dovette uscire da quell'accolta quasi fosse un retrogrado o peggio ancora!

No, quei forsennati, non sono socialisti. Rientrano invece nella classe di coloro che in questi ultimi tempi formano l'oggetto principale di nuovi studii, quelli cioè dell'antropologia criminale.

Nelle rivoluzioni, come nelle sommosse, è ormai assodato come vengano a sbucare, accogliersi, capeggiare i degeneri della società dal delinquente nato, anomalo nel più alto grado, all'ordinariamente inocuo criminaloide e mattoide.

E la nuova scienza mentre di giorno in giorno con lavoro indefesso e sapiente si affatica a rintracciare, direm così, i connotati esterni e psichici di quelle disgraziate classi umane e le va classificando, componendole quasi per famiglie, generi, specie e varietà, si studia in pari tempo di additare i mezzi più convenienti alla tutela sociale.

A ciò poi coopera lo stesso socialismo, in quanto dalla soluzione dei problemi economici, ed operai, si aderge allo studio di tutte le altre funzioni del vivere comune degli uomini.

Sicura ed energica difesa sociale è dunque reclamata da ogni parte, e principalmente dai veri socialisti, contro i rivoluzionarii ad ogni costo, avvegnachè se ora, quella difesa può in modo assai languido raggiungersi coi mezzi educativi, e forse con tali mezzi mai la si potrà appieno, altri non restano che i mezzi preventivi e repressivi.

Questi ultimi si presentano di più facile applicazione, mentre è precisamente nella prevenzione che si può dire a chi ha obbligo di occuparsi della tutela sociale, quì si parrà la tua nobilitade.

Molto s'è fatto invero in questi ultimi anni, ma imperfettissimi ne furono i risultati, imperocchè in luogo d'un esatto indirizzo scientifico in materia di preventiva tutela, si deve lamentare un indeciso pencolamento da una parte fra le esigenze indeclinabili del corpo sociale alla sua sicurezza, dall' altra verso un esagerato rispetto girondino della libertà personale.

Ond' è che se ad onta dei rapporti, dei registri biografici, delle fotografie e dei dati antropometrici onde vanno fornite le questure, se ad onta del telegrafo, ed altri mezzi di rapida comunicazione, noi vediamo piombare dall' estero nel cuore della capitale in un determinato giorno quelli appunto, senza dei quali una pacifica dimostrazione non sarebbe degenerata in una violenta sommossa, noi dobbiamo concludere che ben addietro ancora siamo nella difesa di noi contro i più pericolosi soggetti umani,. e deplorevole si è la diffidenza pur troppo dominante verso il socialismo vero, il quale nulla ha di comune cogli esseri degeneri la cui struttura è sbagliata, il pensiero contorto e le cui opere sono delitti.

o.

Gli anarchici
nel 1° maggio a Roma

Da quanto, in antecedenza, ebbimo a scivere sulla manifestazione operaia del primo maggio, quelli, i quali hanno avuto la compiacenza di leggerci, già sanno in qual concetto sono da noi tenuti coloro che svisando la vera quistione sociale la vogliono subordinata ad altre di organamento politico - e quindi stimiamo un inutile soprappiù riassumerlo e metterlo adesso alla stregua de' fatti compiutisi nella guisa a tutti nota, e da noi preveduta.

Però, fra i tanti che ne venne fatto di leggere nei giornali italiani che vanno per la maggiore, crediamo utile riportare in queste colonne due giudizi che, sugli anarchici - provocatori dei fatti deplorevolissimi di Roma - formulano il *Corriere della sera* ed il *Secolo*.

Il primo di essi chiude un vibrato articolo con queste parole:

« Come Mitridate s'era abituato a mangiar veleni, ci siamo abituati a poco a poco ad ascoltare con indifferenza cose che vent' anni fa avrebbero fatto orrore Le più stravaganti eccitazioni anarchiche non sembrano più incriminabili. Ma esse agiscono sempre sulle moltitudini ignoranti e quando Cipriani dice che la parola d'ordine delle « classi diseredate » dev'essere: « sbranate! » questa parola s'imprime nelle menti e nei cuori di molti fra coloro che lo ascoltano. Noi ne ridiamo, ma abbiamo torto; e potremmo presto pentircene amaramente, Svegliamoci, che è tempo, e pensiamo ai casi nostri ».

Il *Secolo* poi, in un vivacissimo articolo di fondo contro gli anarchici, ha questi periodici rivelatrici:

« Ora dalla nostra, come dalle altre relazioni risulta che un gruppo di anarchici eccitò i congregati all'azione, vale a dire alla rivoluzione; e che uno dei più esaltati, giunto da pochi giorni da Parigi, diede il segnale della lotta iniqua.

« Questo fatto va unito a parecchi altri. Da parecchi mesi in un Comizio di anarchici in Capolago si era deliberato di approfittare del primo maggio per suscitare disordini: e alla fine d'aprile parecchi noti anarchici non solamente da Parigi, ma da Londra e da altri paesi vennero in Italia.

« Il Cipriani, del quale oggi si vuol fare un capro espiatorio, fu tra coloro che al Comizio predicavano la calma.

« Da Londra furono mandate a migliaia nei centri operai d'Italia, le copie di manifesti d'una setta che predica il furto chiamandolo *espropriazione;* e questi manifesti portano, come sempre, un falso nome di tipografia.

« Si era cercato, da uomini malvagi, senza cuore e senza coscienza, di eccitare le passioni più tristi, ma il tentativo tornò vano ».

GREGOROVIUS

Domenica è morto, a Monaco di Baviera, il grande storico F. Gregorovius.

Era nato il 19 gennaio del '21 a Neichenburg, nella Prussia orientale. Nel '52 - egli, che già aveva dato alle stampe importanti lavori storici e pregevoli scritti letterari, venne in Italia, e dopo averla visitata quasi tutta, si fermò per qualche anno a Roma, dove scrisse molte opere sulla nostra Storia. Eccellono fra queste: *Corsica - Figura, storia, vita e scene dell'Italia - Pellegrinazioni a Napoli ed in Sicilia - Da Ravenna a Mentana - Passaggi pugliesi* ed altre di grandissimo pregio, nelle quali non solo egli descrisse praticamente le bellezze materiali d'Italia - ma ne illustrò l'istoria, le tradizioni e i monumenti d'arte. Ma fra questi lavori, quello che vieppiù contribuì a renderlo celebre e conosciuto, fu la sua *Storia della Città di Roma nel medio-evo* - che contiene pagine stupende per sintesi rapida e profonda e va ricca di documenti illustrati con studio e diligenza tale che collocano l'autore fra i più reputati ed autorevoli storici dell'epoca presente. - Per codesta *Istoria* il Municipio di Roma lo acclamava nel 1876 cittadino romano.

Gregorovius scrisse inoltre molti altri volumi - e noi ricordiamo che non fanno ancor tre anni ne pubblicò uno sopra *Lucrezia Borgia*, tentando, con l'appoggio di nuovi documenti - e non invano - di riabilitarne la memoria.

ALLA RESA DI SEDAN

Alla vigilia di Sedan il generale Wimpfen si presentò al quartiere generale prussiano, assieme ad altri due francesi. Dopo dieci minuti di attesa, comparve Moltke con Bismarck e Blumenthal.

— Le condizioni della resa? — chiese con grande tristezza il Wimpfen.

— Queste, rispose semplicemente Moltke. L'armata tutta prigioniera, armi e bagagli. Prigionieri gli ufficiali, ma senza togliere loro le armi in considerazione del loro valore.

— È troppo, soggiunse il Wimpfen, e non sarà possibile accordarsi.

Moltke rimaneva severo ascoltando.

— Ma pensate, rispose Wimpfen mutando tono. Io torno dall'Africa e mi si dà il comando in condizioni così terribili. Sono un soldato che ha fatto sempre il suo dovere. Una umiliazione simile sarebbe la morte.

Moltke ascoltava senza rispondere.

— Allora, disse il francese in angoscia, non mi resta che fare appello all'onore dell'armata e andare a difendermi a Sedan.

Rispose allora Moltke:

— Non è possibile.

Ed enumerò tutte le ragioni tattiche e militari della sua sentenza.

— A voi, disse, non restano attualmente più di 80,000 uomini; ed io ne ho attorno a voi più di 340,000, oltre a 500 bocche da fuoco di cui 300 sono in posizione per tirare su Sedan. Se volete assicurarvi, io posso far condurre uno dei vostri ufficiali nelle diverse posizioni che occupano le mie truppe ed egli potrà, tornando, riconfermarvi a verità.

Alla vigilia della caduta dell'impero, Moltke, innanzi al generale francese, più che il vincitore verso il vinto, era il maestro verso lo scolaro.

SOLITUDINE

Il pendolo monotono
batte con lento metro,
e dice: — L'ore corrono
verso l'estremità,

lo sento in fondo a l'anima
che non si torna indietro,
ma l'anima non volgesi
a quel che morto è già.

Immensa solitudine
lo spirito mio circonda,
un sepolcral silenzio
aggela nel mio cor.

Ne la belletta livida
de l'odio il piè s'affonda;
come vorrei dissolvermi
nel tenebroso orror!

C. R.

CANTATRICE E POETA

La Rachel - che fu grandissima artista - da bambina cantava nei cortili e per le vie, con una veste rattoppata, a pagliuzze, accompagnandosi con una ghitarra arrochita.

In un giorno in cui ella snocciolava sul canto d'una via dei ritornelli molto arrischiati con un incoscienza voluttuosa, un signore tutto vestito di nero, che abitava di faccia e che era sceso appunto allora per attraversare la piazza, si fermò come ogni altro, per sorridere a quello spettacolo all'aria aperta.

Costui non era un artista del pennello: era un artista della penna. E siccome era molto conosciuto nel quartiere, parecchie persone s' inchinarono e gli fecero posto tra le prime file.

Egli era atteso ad un teatro, ma il viso della Rachel, raggiante d'intelligenza, lo trattenne qualche minuto. Pensò che non avrebbe potuto colocar meglio uno scudo che nelle mani di quella leggiadra vagabonda. Le disse dunque:

— Amo gli artisti ed i fanciulli.

La Rachel gli baciò le mani.

— Oh! se mi scrivessero delle canzoni!

Il signore estrasse alcuni fogli dalle tasche.

— Tenete, bambina mia, eccovi delle strofe che uno dei miei amici vuole musicare; cantatele su d'un motivo già vecchio: amo le canzoni delle strade.

Una donna allora si avvicina, domandando alla Rachel se conosceva quel personaggio.

— Io no, e voi?

— Si chiama Vittor Hugo...

PROGRESSI DELLA COOPERAZIONE

L'Unione Cooperativa di Milano.

Una istituzione che ha preso uno sviluppo meraviglioso e sulla quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori è l'Unione Cooperativa di Milano.

Questa Società che conta 3500 soci ed ha un capitale di 750 mila lire, compera all'ingrosso, all'origine, ed a pronti contanti, tutti gli oggetti che occorrono ad una famiglia pel consumo domestico, per rivenderli al pubblico ai prezzi più miti correnti, ripartendo poi, in fin d'anno fra tutti i consumatori, soci e non soci, gli utili dell'esercizio, in proporzione degli acquisti fatti da ognuno.

Questa Società è sorta nel 1886; al suo inizio non contava che pochissimi soci, ed il suo capitale era così esiguo che non le fu possibile iniziare le operazioni se non con qualche scatola di guanti e di cravatte; tutta la merce messa in vendita, poteva comodamente riporsi in un solo scaffale; ora invece l'Unione Cooperativa, possiede i magazzeni più grandiosi d'Italia, già avviati a rivaleggiare col Louvre, col Printemps, col Bon Marché di Parigi, perchè vi si fanno incassi che qualche volta superano le 15 mila lire giornaliere; conta tra i suoi 3500 soci ben 1500 signore alle quali, in gran parte, è dovuta la prosperità dell'istituzione e nello scorso anno vendette per lire 1,400,000 di merci.

Il meraviglioso progresso è dovuto alla bontà dei principî ai quali essa è riformata, ed al fatto che essa soddisfa un bisogno che era vivamente sentito.

L'istituzione più che milanese può dirsi nazionale, perchè i suoi soci e clienti appartengono a tutte le provincie d'Italia.

Ed è giustificata la fiducia che i suoi clienti le dimostrano se si ripensa che alla Unione Cooperativa, l'interesse di chi vende, anzichè essere in opposizione, corrisponde perfettamente a quello di chi compera, e che la Società oltre dare il vantaggio immediato della buona qualità e del prezzo veramente conveniente, ritorna poi, in fin d'anno tutto l'utile ai consumatori, anzichè devolverlo, come accade nelle imprese private, a favore di un solo fortunato speculatore. Tale utile nello scorso anno fu di lire 142,000, ed esso permise la ripartizione del 5 0[0 a tutti coloro che avevano fatto acquisto anche di minima importanza.

L'Unione Cooperativa pubblica ogni stagione 30,000 copie di un suo catalogo illustrato di 120 pagine, dove sono descritti dettagliatamente i suoi numerosi riparti di generi di vestiario per uomo e per signora, biancherie, articoli casalinghi ecc. Ma esso non è una semplice distinta delle merci poste in vendita, perchè contiene notizie interessanti relative ai progressi della Società ed alle cause che li hanno prodotti, e vi sono sparse le massime dettate dai più noti economisti che hanno scritto di cooperazione.

Tale pubblicazione è inviata gratuitamente a chi ne fa richiesta all' Unione Cooperativa, Palazzo Flori Milano, perche altro degli scopi della Società è quello di propagare praticamente la cooperazione, e di far conoscere i principii ai quali essa deve la sua fortuna.

Non manchino i nostri lettori di procurarsi detto volume che è davvero interessante.

Dalla Città del Sile

(Nostra corrispondenza)

Treviso, 4 maggio.

Associazione B. Franklin.

L'egregio sig. Salvuzzi, presidente dell'Associazione, tenne la sera del 30 aprile una conferenza ai soci operai sul tema: *Il vetro.*

Era un tema adattatissimo perchè svolto alla vigilia di una giornata a base calda, ed il freddo naturale del vetro, potè benissimo moderare il calore che accidentalmente si fosse accumulato nell'animo di qualche operaio!

Ma ciò non accadde.

A Treviso il primo maggio passò quindi come tutti gli altri giorni: calma su tutta la linea.

Vociferavasi che uno sciopero fosse avvenuto fra le setaiuole della filanda Antonini, sita a Lancenigo, allo scopo d'ottenere una diminuzione delle ore di lavoro. La voce era falsa: nulla accadde. e il lavoro continua come al solito.

—

Al « Circolo Sociale » la sera del 2 corr. il cav. A. Santalena tenne una conferenza sulla « Moda ». Essendo questo un tema interessantissimo per le signore, esse non mancarono di concorrervi in buon numero. Dopo la conferenza, la compiacente Presidenza permise il ballo.

G. L.

Dai quattro venti del Castello

Rivista.... critica cividalese.

Cividale, 6 maggio

Fanno gli scavi in piazza Plebiscito, ma finora non riuscirono che a scoprire il conservatore del Museo che si trovava tra le lagune venete. Bella scoperta in verità. Io lo ho sempre presente dinnanzi gli occhi e nell' intimo del cuore. È una persona così a modo il signor conservatore, e spero che per molti anni starà tra noi ad illustrare le nostre antichità sul nuovo Forumjulii come in addietro. Del resto chi sa che Barbiani non scopra una nuova colonnetta del settimo od ottavo secolo; ed allora Mattia pieno di sapienza ci darà delle spiegazioni ad usum Gisulphi.

—

Lunedì una comitiva di persone si recò a Castel Monte, dove, premessi i sacri doveri, fecero così solenni scorpacciate e tirarono su piombe così orribili che, a mia memoria, non ne vidi di eguali. Il corrispondente del *Friuli* fece da chierichetto. Taluni piangevano continuamente ed eruttavano..... alternativamente.

Ora domando io: A che fare andate al santuario se concentrate ogni cosa nel Dio-ventre? Dire degli infiniti episodi avvenuti è impossibile. Caduto uno colla croce, un altro rotolato giù dal monte e via di seguito. Un doppiero precipitò sopra una fanciulla: insomma fu un *voto* completo della pancia. E che la vada! *Relata refero*, poichè io non ci sono stato.

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 7

NELLA

Soltanto allora s'accorse d'essere alla presenza di gente che gli era affatto sconosciuta ed in una casa che gli era del tutto ignota.

Pensò quindi intervenir con qualche parola di scusa. La colpa non era sua se aveva dovuto condur costì il bambino - che, nel pericolo, poteva benissimo essersi fatto più male di quello che realmente palesava - poichè non lo si avrebbe mica potuto lasciare sulla strada - ed egli aveva creduto bene di aderire all'invito premuroso che gli venne fatto non sapeva ancora da chi - (e di ciò parlando il suo sguardo ebbe ad incontrarsi nuovamente con quello della fanciulla - che gli sorrideva) ma adesso poi... certo... la sua presenza era inutile... disturbava... quindi...

Ma guardate un po'! Con la bocca non aveva ancora detto d'andarsene che già dal fondo del cuore sentiva salirgli su su acuto il desiderio invece di rimanere - di rimanere appresso quella fanciulla tuttavia a lui sconosciuta, che gli sorrideva, col visetto riverberato gaiamente dal chiarore tremulo della lucernetta sospesa.

E a tutto prima il fulgore degli occhioni neri di Nella, e il sorriso su quelle labbra tumide, rosse, esuberanti vennero ad inoculargli una sensazione calda, deliziosa, ignota, a produrgli una specie di velicamento che, grado grado, veniva a frizzargli per entro le vene in una guisa non mai provata e strana.

Ma con qual pretesto avrebbe egli potuto rimanere ancora? Bisognava tôr commiato e partire...

Senonchè gli venne la stessa Nella in aiuto. E si sarebbe quasi tentati a credere gli avesse potuto leggere in volto quel pensiero che neppur gli era nitidamente fermato nel cervello, se così fu lesta a trovare motivi a che egli dilazionasse di partire. Chissà? - il bambino, già chetato, e che adesso sieduto vicino la tavola giocherellava dipanando un gomitolo di refe, quando si fosse trovato solo con loro avrebbe potuto - era un po' cattivello e vivace! - dare in chiassi, che avrebbero sturbato papà, che nella camera appresso la cucina sonnecchiava, attendendo - pover'uomo - l'ora d'alzarsi per il lavoro notturno a cui era adibito. Forse nulla di ciò sarebbe accaduto... pure... quelle donne se ne andavano, nevvero?...

La frecciata colpì giusto a due tagli. Alberto insistette... per mera convenienza, e quelle donne, una ad una, se ne andarono, quando Dio volle, dopo di avere ciarlato fino alla noia (per Alberto e per Nella) del cavallo imbizzito, di Menicuccio, dei rimedi per le ferite e... che so io!

Quando l'ultima di esse quindi ebbe data la buona notte...... a tutti - Alborto trasse un sospiro di sollievo - chè la presenza di esse lo sturbava e le lor parole lo interessavano null'affatto - e presa la sedia - che la Nella già replicatamente gli aveva offerta - sedette. A lui dappresso, e quasi di fronte, in piena luce, la Nella, più in là Menicuccio e, sur una seggiola bassa bassa, la sora Cate, della quale, appena le cocche del fazzoletto, che le avvolgeva il capo, erano a fior di luce.

Allora fra Alberto e Nella il discorrere cominciò ad animarsi, a farsi più vario e sciolto - una corrente di simpatia sembrava che da essi fosse sprigionata e vibrasse all'unisono per entro i loro cuori.

Così che, dimentichi del tempo, furono côlti all'improvviso dalla venuta prima del babbo, poi dalla mamma, di Menicuccio - - che nel frattempo s'era addormentato e russava lievemente - mentre la sora Cate - anch'ella mezzo assonnita - non era intervenuta che con pochi monosillabi nel loro parlare.

Ma adesso rimossa la causa che lo tratteneva e scusava l'inconvenienza d'una visita troppo prolungata, Alberto - dopo che s'ebbe i ringraziamenti dei genitori del bambino - tolse, e questa volta per davvero, comminato.

La Nella, accesa una lucernetta, lo precedette facendogli chiaro per la buia scaletta a due rampe e furono tosto nella corte promiscua.

Quivi - e certo un demonietto burlone vi si era intromesso - un buffo di vento d'un tratto venne a spegnere la fiammella ed a lasciarli inopinatamente nel buio della notte, reso più fitto dalle ombre proiettate dai caseggiati, che circondavano la corte.

Allora istintivamente le loro mani si cercarono e si chiusero in una calda stretta - che non era certo sanzione d'addio ma piuttosto promessa di rivedersi in breve.

Sotto la pressione della mano di Nella, Alberto inoltre si sentì animato da un'arditezza insolita e mentre vicin-vicini passavano il sottoportico - dove la tenebria era più romita - egli, chinato il capo verso la fanciulla, la baciò ne' capegli, prima che questa avesse potuto schermirsi.

Non corse alcuna parola fra loro - una commozione delicata e trepidante avvincendoli entrambi.

Quando poi furono sul limitar del portone - al chiaror prospiciente d'un fanale a gaz - si guardarono negli occhi - ed all'unisono si dissero:

— Arrivederci domani!

(Continua).

Gian Tobia Cilocia.

—

Giovedì vanno a Castel Monte quei di borgo di Ponte e si portano su l'orchestra intiera.

—

Indri ha querelato il *Cittadino Italiano.* Quì credono che il corrispondente sia un Tizio, ma oh! come la sbagliano.

—

Domenica avrete la promessa biografia e poi attaccheremo fuoco alle batterie, e vedremo se la nostra strategia vincerà.

Longobardo.

All'ombra del campanile

Consiglio comunale.

L'elezione del Sindaco e della Giunta.

Ieri, al tocco, si riunì a Palazzo il Consiglio comunale convocato dal cav. Morpurgo allo scopo di procedere alla nuova elezione del Sindaco e della Giunta.

Ai nostri lettori cittadini è ormai noto che Sindaco e Giunta avevano rassegnate le proprie dimissioni, facendole emergere da circostanze assurte dalla discussione piuttosto vivace dell'ultima seduta del Consiglio.

Erano presenti 31 consiglieri e presiedeva la seduta, a cui accorse numeroso pubblico, il cav. avv. Valentinis.

Letto il verbale della seduta precedente e preso atto delle dimissioni presentate dal Sindaco e dalla Giunta, domandò la parola l'avv. Battista Billia. - Egli improvvisò un nobilissimo discorso elogiando altamente le benemerenze di quegli egregi che furono sino allora a capo del Comune. Rimosse da sè ogni idea di aver sindacato per puro spirito d'opposizione o per partito sposato agli elaborati della Giunta nella quistione specialmente della Torre di Porta Villalta.

Dopo di che il consigliere Pletti fa l'osservazione come più ovvio tornasse, per l'elezione del Sindaco, non prender atto delle dimissioni poste innanzi dal cav. Morpurgo. Ma il consigliere avv. Valentinis gli osserva che queste dimissioni furono promosse da motivi tali, che rendono necessaria la votazione nei termini dalla legge prescritti.

E quindi invita il Consiglio a procedere alla votazione.

Fatto lo spoglio delle schede se ne riscontrarono trent'una, ventinove delle quali contenenti il nome del cav. Morpurgo, una quello del cav. Braida ed una bianca.

Nei pochi momenti d'intervallo giunse nell'aula il neo-eletto cav. Morpurgo.

Consiglieri e pubblico gli fecero allora una calorosa ovazione - della quale Egli ringraziò, commosso, dichiarando che accettava di lieto animo il mandato conferitogli per la seconda volta con tanta spontaneità di suffragi.

Nuovi applausi accolsero questo annunzio - che tornò graditissimo a tutti.

Dopo di che la votazione per la Giunta diede i seguenti risultati: Eletti ad Assessori effettivi (votanti 32) Valentinis, voti 31 — Measso, 30 — di Trento, 28 — Bonini, 27 — Girardini 21 e Caratti 19 — e ad Assessori supplenti eletti: Antonini con voti 29 e Marcovich con voti 20.

Della vecchia Giunta quindi rimasero irrieletti i sig. ing. Canciani e prof. Pirona.

Vivamente accolta con piacere dal pubblico presente riuscì la nomina degli egregi avvocati Girardini e Caratti — e noi condividiamo la simpatia di cui a buon dritto godono entrambi, lieti che il Consiglio abbia dato ad essi un nuovo attestato di stima e di fiducia.

La rielezione del cav. Morpurgo era poi prevista e desiderata da tutti. E che questa sia riuscita splendida lo attestano e la unanimità importante dei voti raccolti e l'ovazione spontanea che all'Egregio venne fatta.

E così la crisi nata otto giorni fa, ebbe fine rapido e conforme ai desiderii della cittadinanza.

Società operaia generale.

È rimandata a domenica la riunione generale, che venne indetta per quella decorsa, e ciò perchè sopra circa milla e duecento soci aventi diritto al voto, non fecero atto di presenza che ventisei, mentre per il numero legale essere avrebbero dovuto almeno quarantacinque!

Oh! come i nostri operai si interessano bene dei loro migliori.... interessi!

Recita di beneficenza.

Questa sera, alle ore 8 e mezzo, avrà luogo al Teatro Minerva il trattenimento a metà beneficio dei colpiti dallo scoppio della Polveriera in Roma, promosso dalla Società Comica Friulana. Verranno rappresentati: *Un l'è pôc e doi son masse*, dell'avv. Leitemburg e *Un imbroi di Policarp* scherzo comico-musicale recitato dal bravo Policarpo di Bert e diretto dal.... maestro Marinato!

La valentia ben conosciuta dei cortesi dilettanti, e lo scopo pietoso che promuove il trattenimento, inducono a credere che questo potrà dirsi riuscito sotto ogni riguardo.

I prezzi sono stabiliti così:

Ingresso platea e loggia, cent. 50 — Loggione cent. 30 — Un palco lire 4 — Una poltroncina lire 1 — Uno scanno cent. 40.

I dilettanti della "Pietro Zorutti" a Gorizia.

Grandi applausi ebbesi domenica a Gorizia la Compagnia «Pietro Zorutti, che a quel teatro recitò con molto brio la bella commedia del Lazzarini: *Il Vencul.* Il *Corriere di Gorizia* pubblica in merito un lungo articolo pieno di lusinghiere espressioni ed elogi ai bravi dilettanti nostri concittadini - e rileva il buon metodo di recitazione delle signorine Baschiera, Marchesi e Sporeni, e dei signori Busetti, Lazzarini, Flumiani, Cressati, Degani e Volpini;

Elogi vengono pur fatti al sig. Caneva per la disinvoltura con cui disse il monologo: *Chi mi presta un naso?* del sig. A. S. Limena - monologo che procurò applausi al suo autore e a chi lo recitò.

Bravi dunque i nostri giovani dilettanti e *avanti sempre* - diremo loro - poichè è indiscutibile la verità del proverbio che dice: Chi ben comincia è alla metà dell'opra...

La Compagnia Goldoniana al Teatro Minerva.

Ormai è assicurata la venuta al Minerva della Compagnia Comica Gallina-Giorza - ed anzi, lunedì sera, 11 corr. avrà luogo la prima recita.

Per le deliziose serate che ne aspettano, dove la serena commedia veneziana ancora una volta ne esillerà lo spirito - va data una parola di lode alla Amministrazione del Minerva, che seppe procurarcele.

E saranno serate, che ridesteranno vivi ricordi - poichè al pubblico nostro i principali artisti della Compagnia Gallina sono noti. Segnaliamo fra questi le attrici Anna Pedretti, Italia Benini «Sambo e Laura Zanon-Paladini e fra gli attori Ettore Paladini, Ferruccio Benini e Luigi Covi.

Giacinto Gallina poi, dirige di persona l'eletto complesso - ed è certo che l'affiatamento aggiungerà pregio graditissimo alla efficace recitazione dei primi attori e alla bontà e bellezza del repertorio.

Fra il quale, va segnalata la nuovissima commedia dello stesso Gallina: *Serenissima*, applaudita entusiasticamente a Roma ed a Firenze.

Ad evitar pericoli...

Lo stallo al Cavallino in via Venezia è in fondo ad un vicoletto buio ed a sghimbescio, di modo che le carrette o vetture che escono da quello ben di frequente s'incontrano col tram, di cui non sempre puossi avvertir la presenza.

Sappiamo che tempo fa una vettura del tram ebbesi un vetro infranto da un cavallo che si era lasciato andar sovr'essa - l'altro giorno poi avvenne un incontro fra il tram e un carrettino che per poco non condusse a deplorevoli conseguenze. Ed è per evitar queste che sarebbe consigliabile gli addetti a quello stallo conducessero a mano i cavalli fino alla imboccatura del vicolo - perchè i guidatori, che sono nelle vetture o carrette, non sempre sanno o ponno avvertire il sopraggiungere del tram, anche per il motivo che, come si ripete, il vicolo del Cavallino è buio ed a sghimbescio.

Via Iacopo Marinoni.

Dal Palazzo Torriani alla casa Rubini, via Iacopo Marinoni è priva di selciato. Quando piove dunque è convertita in una pozzanghera tutt' altro che piacevole: poi ci ha il lastricato stretto ed incompleto, di guisa che incontrandosi in più di due, uno almeno è costretto a guazzare nella cunetta dello scolo d'acqua, con quanto piacere non è neppur a dirsi. Perchè non si provvede? E s che in quella via il transito è continuo...

Nella casa

segnata col n. 25 in via Covour, nel cui pianoterra fin tempo fa teneva fabbrica di bilancie la Dilta G. B. Schiavi, si sta adesso lavorando. E sarebbe bene che il racconciamento fosse fatto sul vasta scala, e venisse tolto così il brutto effetto che in quella via elegante produce quella casa senza sesto, bassa, dai muri affumicati e cadenti. Speriamo che ciò non abbia a rimare un pio desiderio di molti cittadini amanti del pubblico decoro.

Il rojello di via Bertaldia

nello stato e grado in cui al presente si trova è occasione di continui pericoli pe' molti bambini che sciamano in quella via.

Sappiamo che più volte al Consiglio Comunale si ebbe a parlarne, ma, a chi interpellava la Giunta in proposito, questa dichiarò sempre che avrebbe provveduto e... viceversa... non provvide mai!

Il rojello serve pressochè a nulla. E parerebbe davvero cosa utile e di non soverchia spesa tombinarlo, dappoichè argini di riparo, od altro, tornerebbero tuttavia inefficaci, e forse più dispendiosi.

Ma qual sia il provvedimento più consono lo adotti, e sopratutto non si dilazioni più !...

Banda Municipale.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì, alle ore 7 pomerid. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Pensiero» Blasen — 2. Sinfonia «Assedio di Corinto» Rossini — 3. Valzer «I miei amori» Fahrbach — 4. Finale III «Favorita» Donizzetti — 5. Centone «Faust» Arnhold — 6. Galoppo, Behr.

Nuovo negozio.

In piazzetta S. Giacomo, casa Giacomelli, dove fin tempo fa esisteva il negozio di vetrerie delle sorelle Gobitto, adesso ne venne aperto uno con merce consimile dalla Ditta G. Mazzaro di Venezia,

Per chi vuole purgarsi il sangue.

Quell'originale del mio omonimo di Gubbio, anche quest'anno pubblica che è l'unico erede della fabbricazione del liquore. Siccome con questa dichiarazione fa venire dubbi di superiorità ed anche eguaglianza sul mio — Sciroppo di Pariglina composto — pongo in guardia chi ne deve far uso di non farsi abbindolare dal nome consimile, nè dal prezzo delle bottiglie portato uguale al mio per meglio confondere. Il mio Sciroppo non ha nulla che vedere con il Liquore; anzi è talmente diverso che è basato esclusivamente sulla parte attiva di vegetali, nella dose per ogni bottiglia di 1|5 estratto Salsapariglia e 2|5 di vari succhi vegetali preparati con metodo speciale e non sullo joduro di potassio ed altri minerali a forti dose, come sono il maggior numero degli antichi e moderni depurativi che impoveriscono il sangue dei globuli rossi, e che per risultato producono altri mali. Perciò la mia Pariglina non nuoce all'organismo e la sua efficacia sulle malattie dipendenti da erpete, reumatismo e sifilide è talmente indiscutibile, che fu premiata 12 volte dai governi ed esposizioni mondiali, cosa che nessun altro depurativo può vantare per quanto sia stato ereditato. Si esiga sulla bottiglia il nome di G. Mazzolini, Roma, per non rimanere delusi, e che siano avvolte in carta gialla filograna con la marca di fabbrica depositata. Deposito garantito in UDINE, farmacia Commessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

MINIME

Sbarbaro e De Amicis.

Si annunzia che il prof. Sbarbaro pubblicherà fra breve un romanzo dal titolo il *Dolore* che sarà un contropposto al *Piacere* di Gabriele d'Annunzio. Un'altro interessante volume (che già è sotto i torti) sarà il nuovissimo del De Amicis *Il lotto.*

Monumento a Francesco Carrara.

A Lucca venne domenica solennemente inaugurato un monumento al grande giureconsulto, al principe dei criminalisti italiani: Francesco Carrara.

Il monumento è opera pregievolissima dello scultore Passaglia e presenta un bellissimo effetto.

Presenziava alla cerimonia il Ministro Ferraris. Egli pronunciò pure un elevato discorso che venne fragorosamente applaudito.

Un dramma regale.

La tragedia in quattro atti il *Padrone del mondo* della regina di Romania (nota nel mondo delle lettere col nome di Carmen Sylva) rappresentata sabato, a mezzodì, al teatro dell'Opera, di Vienna, dagli artisti del teatro imperiale, ha riportato un grande successo. Alla fine d'ogni atto gli applausi furono fragorosi e prolungati. Il direttore del teatro ringraziò in nome della regale autrice. Assistevano alla rrppresentazione l'Imperatore, gli arciduchi e le arciduchesse.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

All'Emporio Giornali

di ACHILLE MORETTI

Udine, Piazza Vittorio Emanuele

(filiale Libreria Stazione e Cividale)

trovansi in vendita le seguenti pubblicazioni a dispense

L'Italia Geografica illustrata	dispensa	101 102
Teatro scelto di C. Goldoni	»	47 48
Paradiso perduto di Milton	»	5 6
Mondo visto dai scienziati (Secolo XIX)		39 40
Storia Naturale del Lessona, illustrata		
I Rettili, Gli Anfibi, I Pesci	»	85 86
Port Tarascon di A. Daudet	»	9 10
Ebreo Errante di Eugenio Sue	»	70 71 72
Il figlio di Emilio Richebourg	»	7 8
Attraverso il Mondo Solare di G. Verne	»	41 42
Florilegio Melodrammatico per canto e piano forte *Guglielmo Tell* (Rossini)		283
Florilegii Melodrammatico piano solo *Poliuto* (Donizetti)		269
Enciclopedia (cinque cent. la diepensa)		1115

All'Emporio Giornali, unico nella sua specie, trovansi i principali giornali quotidiani di *Roma, Milano, Venezia, Napoli, Bologna, Trieste,* ecc.

Giornali illustrati artistici, letterarj, umoristici, giornali di moda, giornali istruttivi per l'infanzia, giornali per famiglie.

L'Emporio è pure fornito di tutte le pubblicazioni di attualità, opuscoli, fascicoli, biblioteca classica, (Sonzogno), biblioteca romantica, (Sonzogno), biblioteca legale-classica e romantica economica da 50 cent. il volume. Si tiene provvisto dei 330 volumi Biblioteca Amena come di 300 e più volumi pubblicati della biblioteca universale da cent. 25 il volume, e dei 250 volumi della biblioteca del Popolo da cent. 15. Riceve ordinazioni.

ASSORTIMENTO

Carta da lettere, Cancelleria, libri sacri.

Trovansi i numeri arretrati tanto delle dispense come di giornali quotidiani, illustrati ecc.

QUALE É IL MIGLIORE

DEI DEPURATIVI?

(Vedi avviso IV pagina)

Salute pubblica.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) ha autorizzato alla vendita i beni noti medicinali *Iniezione e Confetti Costanzi.*

Questa miracolosa scoperta dell'egregio Prof. Costanzi è uno dei più meravigliosi progressi moderni della medicina e noi la raccomandiamo vivamente ai nostri lettori con la piena convinzione di presentare uno dei piú efficaci rimedî in pro dell'umanità sofferente.

Oggi gli affetti da malattie confidenziali in genere e segnatamente i malati da gonorree, catarri, flussi, bruciori e stringimenti uretrali di qualsiasi data, senz'alcuna operazione chirurgica o simile, possono con brevità di tempo perfettamente guarirsi con l'uso dei predetti medicinali *Costanzi.*

Più delle parole del resto valgono i fatti e questi son là addimostrati con legali certificati dei distinti dottori M. Cagnoli di Genova, C. Pizzetti di Parma, E. Di Tommaso di Napoli e da molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio.

Il Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) li ha autorizzati alla vendita che perciò si effettua per maggior comodità del pubblico, anche in UDINE presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO alla *Fenice Risorta.* (2)

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

LAVORATORIO MECCANICO

GIUSEPPE FAVARO

Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.

— *Prezzi modicissimi* —

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE - 13 Mercatovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito **Macchine da cucire** delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

PARAFULMINI

PREZZI MODERATISSIMI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO DI

Calligaris Giuseppe

Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di **PARAFULMINI** tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PREZZI MODERATISSIMI

PARAFULMINI

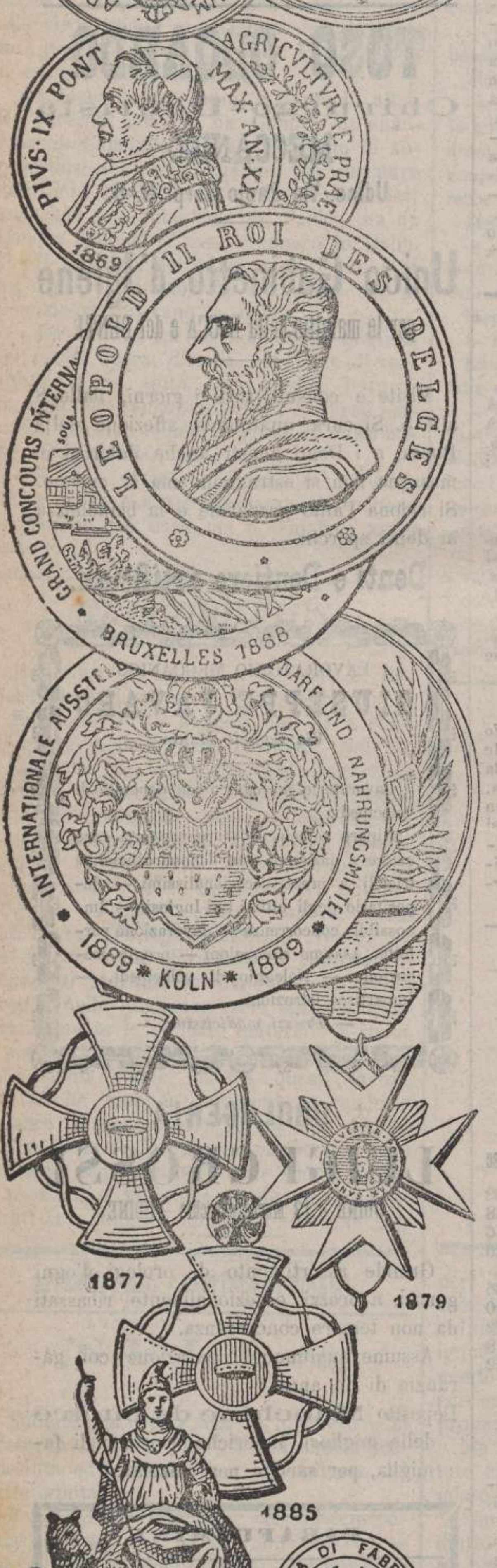
LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Casa fondata nel 1855

Via
Quattro Fontane
N. 18
ROMA

SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA
COMPOSTO
inventato dal Dott. Chimico G. MAZZOLINI
e preparato nel suo STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO
Roma, Quattro Fontane, 18.

Unico depurativo del Mondo premiato **dodici volte**, per il suo grande sviluppo e perchè constatato il più potente rigeneratore del sangue nelle malattie provenienti da **DISCHRASIE** erpetiche, scrofolose, sifilitiche, reumatiche.



Prova schiacciante della sua Superiorità

GOVERNO PONTEFICIO

DAL MINISTERO DELL' INTERNO — li 25 maggio 1870. — N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante s'è benignamente degnata concedere al sig. Giovanni Mazzolini, Dottore Chimico Farmacista in questa capitale, la medaglia di *oro-benemeriti*, con la facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'avere egli, secondo il parere di una Commissione speciale all' uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciropo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto.

Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la Medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima.

Il Ministro dell'interno: *F. Negroni.*

NB. La Commissione era composta degli illustri Clinici *Baccelli, Mazzoni, Galassi e Valeri.*

Ogni Bottiglia della presente forma e grandezza contiene un quinto del suo volume della parte attiva della Salsapariglia preparata con un metodo speciale e due quinti di altri succhi vegetali eminenti depurativi e anti-parassitari e preparati con un sistema proprio.

LUCE!

Da cotesto documento è facile cosa comprendere che il mio Sciroppo depurativo di Pariglina composto è un perfezionamento al Liquore del sig. Ernesto, e per questo ne fui premiato 12 volte: giudicato sovrano dei depurativi e divenuto d'uso generale. Le modificazioni da me portate, consistono nell'assoluta esclusione dei preparati mercuriali e così può dirsi del ioduro di potassio e sodio, e l'aumentata dose della parte estrattiva della Salsapariglia, *con l'aggiunta di vegetali da me scoperti*, quali eminenti antiparassitari e dei quali l'analisi chimica non scoprirà mai; per cui la composizione, l'odore, il sapore e la concentrazione del mio Sciroppo sono totalmente diversi dal Liquore, come le mille volte ho avvertito. Perciò la continua pubblicazione del testamento che va strombazzando il Fabbricatore del vecchio depurativo; non ha altro scopo che creare confusione e accalappiare qualche ignorante nel fargli supporre che il Liquore e lo Sciroppo siano l' identica cosa. Questa pubblicazione del Testamento ha la medesima serietà di quella del vantato brevetto, che il Governo non ha dato, e non può mai dare ai medicinali. Ma se ciò non fosse sufficiente, per dimostrare che nel fabbricatore del Liquore non vi è altra intenzione che creare la confusione e la sorpresa!!!... basti considerare il suo operare; vanta medaglie e premi ottenuti per il suo Liquore, tanto per fare concorrenza e confusione ai miei 12 premi ottenuti per le sole mie specialità farmaceutiche; quando che, quella da esso ottenuta all'esposizione di Perugia, l'ebbe per l'olio di ulivo, come si rileva dal seguente documento — ed eguale importanza ha la decorazione da Cavaliere.

« Regnando Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re D' Italia. L'anno « 1883 il giorno 8 maggio in Perugia. Certifico io sottoscritto Gualtiero Montesperelli regio notaio residente « a Perugia, iscritto presso il Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, che dal verbale « di sortizione dei premiati all'Esposizione Umbra 1879, eseguita alla mia presenza li 28 settembre dello « stesso anno, non risulta che siasi conferito alcun premio al sig. Ernesto Mazzolini di Gubbio pel suo « liquore di Pariglina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia d'argento di seconda classe « da sortirsi con altri signori Mazzolini fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente certi- « ficato a richiesta. - L. B. Gualtiero Montesperelli notaio. Visto per la legalizzazione della firma del sig. « Gualtiero Montesperelli notaio in Perugia.

« Perugia 8 Maggio 1883.

Il Presidente. »

Conclusione. — La potente azione terapeutica del mio Sciroppo, come ho detto sempre è solamente basata nei vegetali da me scoperti antiparassitarii e depurativi, per cui non ha nulla di simile con qualsiasi altri depurativi fossero anche preparati nel laboratorio del mondo della Luna! *E chi asserisce il contrario è un imbroglione e peggio.* Il mio depurativo si può usare in qualsiasi condizione di salute, quando che non può dirsi egualmente di tutti quei depurativi a forte basi di Joduro di potassio e sodio, perchè da pochi sono tollerati. Dunque, uomo avvisato mezzo salvato, e perciò chi vuol fare la cura con un vero e serio depurativo giudicato dalla Scienza e dal plebiscito dell'intera nazione per il superiore di tutti i depurativi, prenda il mio Sciroppo di Pariglina composto che *l'hanno usato e l'usano* più Sovrani e moltissimi eminenti personaggi in politica e della aristocrazia, e leggano perciò attentamente come sono confezionate le bottiglie onde non essere gabellati con rimedi consimili di nessun valore, anzi spesse volte dannosi.

G. MAZZOLINI.

AVVERTENZE

per riconocere il vero Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma

La bottiglia come la qui presente forma, porta impresso a rilievo sul vetro *Farmacia G. Mazzolini Roma* e la marca di fabbrica; aderente dall' altra parte una targa dorata con il suo titolo *Sciroppo Depurativo di Pariglina composto dal Cav. G. Mazzolini Dottor Chimico Farmacista premiato con più medaglie d'oro di conio speciale e al merito di prima Classe e con vari ordini Cavallereschi, Stabilimento Chimico Farmaceutico — Roma, Via Quattro Fontane, 18.* — Quindi la marca di fabbrica, e sotto l'emblema di Roma; ai due lati di destra e due di sinistra della targa sono impresse le medaglie e tre croci cavallaresche. — La Bottiglia è suggellata con ceralacca rossa con iscrizione: *Sciroppo depurativo di Pariglina composto « Premiato » G. Mazzolini. Roma* ed avvolta nell'opuscolo (metodo d'uso) firmato dall'autore. Finalmente è chiusa in carta gialla colla marca di fabbrica a filograna ed avente la targa in rosso in tutto consimile alla targa dorata. L'incartatura nella parte superiore è fermata dalla marca di fabbrica in rosso.

Tutte le altre Specialità del Dottor Giovanni Mazzolini sono egualmente confezionate con carta gialla filograna colla impressione della marca di fabbrica ed avvolte dall'opuscolo firmato dall'autore.

VIA QUATTRO FONTANE, 18
ROMA

N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo Stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà l'opuscolo metodo d'uso.

Deposito garantito in Udine alla Farmacia COMMESSATI.

Udine 1891 — Tipografia Cooperativa.